



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Le vittorie riportate sono poca cosa in confronto di quelle che bisogna riportare

Tutti sono soddisfatti per le recenti vittorie riportate: il popolo spagnolo ed i soldati repubblicani, i lavoratori di tutto il mondo ed i volontari internazionali. Gli eserciti che si sono forgiati nel fuoco della lotta e di fronte al nemico, hanno costituito delle unità valorose che sanno combattere e respingere i nemici, infliggendo a questi delle sconfitte importanti come a Guadalajara ed a Pozoblanco. Ed il popolo spagnolo che ha saputo creare questi eserciti vincitori, queste unità vittoriose, è a buon diritto fiero e soddisfatto.

Ma quello che occorre in questo momento, per poter utilizzare fino in fondo i frutti delle recenti vittorie, è di esaminare cosa bisogna fare per seguire la stessa strada vittoriosa. Come si è arrivati a Guadalajara ed a Pozoblanco? Come si è potuto resistere tanti mesi agli attacchi fascisti contro Madrid? Cosa ha reso possibile una resistenza così tenace ed insormontabile, ed un controattacco così impetuoso e travolgente? ...

Le truppe che hanno sconfitto i mori, i falangisti, i tedeschi e gli italiani, non sono certamente, quantunque siano composte in gran parte dagli stessi uomini, le turbolenti, disorganizzate ed eroiche milizie che conquistarono la caserma della Montagna e le fortezze di Carabanchel nei giorni del luglio scorso. Sono, invece, le truppe formate dall'Esercito regolare, dall'organizzazione del lavoro, dalla propaganda nella retroguardia, dalla unità del comando e dalla severità nella scelta dei quadri.

E' tutto questo complesso di lavoro e di organizzazione che hanno reso possibili le recenti vittorie. E questa constatazione indica la necessità di sviluppare e di rafforzare questo lavoro e questa organizzazione, affinché le vittorie si moltiplichino, affinché la strada intrapresa a Guadalajara ed a

Pozoblanco ci porti fino alla vittoria definitiva e completa contro il fascismo.

Bisogna estendere a tutto l'esercito repubblicano ed a tutto il popolo spagnolo le misure che hanno reso possibili i recenti trionfi. La cosa peggiore per la causa del popolo spagnolo e della libertà, sarebbe che i successi riportati facessero perdere ai combattenti le prospettive dello sviluppo della lotta armata contro il fascismo spagnolo ed internazionale. Le recenti vittorie riempiono tutti di gioia e di entusiasmo, è chiaro. Ma la guerra-purtroppo-non è ancora terminata. Molto, anzi, ci corre.

Ed il nemico sta concentrando, invece, delle enormi quantità di materiali e di uomini, per organizzare l'attacco a fondo. Come far fronte vittoriosamente a questo? Prendendo esempio dalle lotte passate, traendo dalle esperienze di Guadalajara e di Pozoblanco tutti gli insegnamenti che ne derivano.

Cioè lavorando per preparare e per organizzare, con più ardore che mai, le vittorie future.

Se la creazione dell'Esercito popolare, il comando unico, l'epurazione dei quadri, gli approvvigionamenti, ecc, ci hanno dato, quantunque non realizzati in pieno, i trionfi di Guadalajara e di Pozoblanco: il dovere di quest'ora grave e decisiva è di portare a termine e completamente queste misure che ci potranno permettere di opporci vittoriosamente ai nuovi e più poderosi attacchi del nemico.

Unità, su tutti i terreni, di tutte le forze antifasciste; potente esercito regolare; grande industria di guerra, epurazione dei quadri, Stato Maggiore unico: queste sono le condizioni per le prossime e più importanti vittorie.

Adottando con energia e completamente queste necessarie misure, l'esercito del popolo potrà riportar la vittoria definitiva sopra il fascismo.

La quarta offensiva fascista

Nel corso di tre mesi, lo Stato Maggiore fascista ha intrapreso quattro grandi offensive, con il proposito di farla finita una buona volta con la resistenza tenace e vigorosa dell'Esercito Popolare, almeno nei punti più importanti.

La prima di queste grandi offensive è stata quella del Jarama. La seconda, quella di Guadalajara. La terza, ha avuto luogo a Pozoblanco.

Le tre offensive hanno segnato delle pagine gloriose e memorabili per l'Esercito Popolare della Repubblica spagnola. I combattenti della libertà hanno combattuto, durante queste offensive, contro l'"élite" delle truppe di Franco; hanno affrontato ed hanno disfatto, fino a metterle in fuga, le unità dell'esercito italiano e tedesco.

Adesso il nemico si è volto a cercare fortuna nel Nord. Come ieri nel Jarama, a Guadalajara ed a Pozoblanco, mette in campo migliaia e migliaia di uomini non spagnoli, dozzine di aeroplani.

L'Esercito asturiano e le unità di Euzkadi hanno già provato le loro capacità di lotta e di coraggio. Il popolo di Euzkadi si leva contro il nemico ed il suo slancio avrà il premio della vittoria. Ogni figlio di questa regione, cattolico, comunista, socialista, anarchico o repubblicano, rafforzerà il blocco comune, forte come l'acciaio delle sue grandi fabbriche, e contro il quale si infrangeranno ancora una volta le truppe fasciste italiane o tedesche.



La buona amica del volontario: la mitragliatrice.

Mentre nella Spagna del popolo si rafforza l'unità, nel campo fascista aumenta la disgregazione

A misura che la lotta del popolo spagnolo contro il fascismo diventa, sempre più chiaramente, la lotta per la libertà dei popoli, avviene un doppio processo: di unità nazionale del popolo spagnolo per salvare l'indipendenza del paese e di unità internazionale per salvare la libertà e la democrazia, da una parte; e, dall'altra, di decomposizione e di disgregazione nel campo fazioso.

Senza parlare della gioventù spagnuola, forzata ad arruolarsi nell'esercito di Franco; molti antichi falangisti e "requetes", molti uomini e donne che nei primi mesi parteggiavano, con più o meno ardore, per i generali ribelli; oggi, al veder invasa la Spagna dagli eserciti del fascismo straniero, sentono risvegliarsi i loro sentimenti patriottici e nascere nel loro petto l'odio contro le canaglie che li hanno ingannati e portati ad un tradimento così mostruoso.

Considerando questa situazione, si può star sicuri che tanto nella retroguardia quanto sul fronte nemico, stanno sorgendo nuovi eroi della causa del popolo che sapranno, malgrado ogni repressione della Gestapo tedesca, organizzare la lotta fino al centro delle file nemiche.

Molti elementi rivoluzionari, inoltre, che non poterono vincere nei primi combattimenti, per mancanza di uomini o per tradimento di quelli che occupavano i posti di comando, continuano tuttora la lotta nel campo nemico, gli uni, raggruppati in gruppi di partigiani armati, lottano nella regione occidentale della Sierra Morena; gli altri, apparentemente sottomessi, sabotano in mille modi la produzione di guerra dei ribelli.

I minatori di Nerva e di Riotinto, dopo aver sostenuto durante dei mesi una titanica lotta contro i mercenari di Queipo, continuano a lottare, rifugiati in luoghi sconosciuti, e tormentano continuamente le truppe fasciste, aspettando che arrivi l'ora del combattimento aperto.

Anche i contadini lottano nel campo fazioso. Lottano come possono, in maniera sorda, sotterranea, ma lottano. Franco si preoccupa talmente della sorda ostilità dei contadini, che parla di creare anche lui un sistema "corporativo" sul modello di quello di

Mussolini, per ingannare i contadini.

Ma, malgrado tutto, i sintomi di disgregazione nelle file fasciste aumentano.

All'esistenza dei gruppi di partigiani che tormentano, con le guerriglie, le truppe fasciste, oggi si può aggiungere la notizia del complotto scoperto nel Marocco contro Franco.

E secondo le ultime informazioni, questo complotto, preparato da elementi civili e militari, non è stato completamente annientato. I capi faziosi stanno adottando altre misure gravi, per prevenire altre cospirazioni.

Ma qualunque sia stato, per il momento, il risultato di questo complotto, esso deve essere interpretato come un'altra prova dell'invasione e della ripugnanza che questa produce in tutti gli spagnuoli degni del loro paese, molti di quelli che in luglio parteggiarono per la causa dei militari ribelli, oggi reagiscono contro quelli

che hanno chiamato nella loro patria le divisioni straniere, mandate dagli amici di Franco non solo per battere il popolo spagnuolo, ma anche per fare della Spagna una colonia tedesca ed italiana.

Pur senza farsi molte illusioni, perché sarà la forza dell'esercito del popolo quella che caccierà le truppe del fascismo internazionale dal suolo spagnuolo, bisogna però

Alcuni consigli di igiene per i combattenti

Interessa alla difesa della libertà la conservazione della salute dei combattenti.

Perciò è necessario che i soldati antifascisti, non solo per convenienza propria, ma anche per riguardo alla loro efficienza combattiva, osservino le regole elementari di igiene, con le quali si possono evitare perdite per malattie.

Per prima cosa, il combattente deve fare il possibile per lavarsi due o tre volte al giorno, ogni volta che ha la possibilità di trovare dell'acqua pulita o corrente. In

dare ai fatti di Tetuan tutta la loro importanza.

E per affrettare questo processo di disgregazione nelle file nemiche, bisogna rafforzare l'unità della Spagna del Fronte Popolare, bisogna presentare, agli occhi di quelli che gemono sotto il dominio delle truppe di Mussolini e di Hitler, lo spettacolo di una Spagna leale tutta unita nell'intento di salvare l'indipendenza e la libertà del popolo spagnuolo.

questo modo, si sbarazzerà della polvere e del sudore che possono provocare irritazione di pelle ed aprire la porta a malattie.

Prima di mangiare, se è possibile, lavarsi le mani. Con la sporcizia si trasmettono agli alimenti molti germi, che possono poi portare delle malattie infettive, specialmente agli intestini. Fare il possibile pure di lavarsi i denti o almeno di sciacquarsi la bocca dopo avere mangiato, allo scopo di mantenere la dentatura sana.

Evitare di bere acqua stagnante che può provocare diarrea o, peggio, il tifo. Tenere i capelli corti e pulire ogni giorno la testa, sia pettinandosi che lavandosi i capelli.

E mediante una accurata, per quanto possibile, pulizia, che si possono evitare i pidocchi, che tanto tormentano i combattenti, soprattutto in trincea e che, inoltre, possono pure portare delle malattie infettive. Tutti i soldati devono ricordare che basta un pidocchio addosso ad uno, perché in qualche ora tutta la compagnia o tutto il battaglione si... gratti. Basta cioè la trascuratezza delle norme elementari di igiene da parte di un combattente, perché tutti siano in breve pieni di questi sudicissimi ed irritanti insetti.

Per poter resistere a delle marce talvolta lunghe e faticose, è indispensabile conservare i piedi in buono stato. Soprattutto quelli che sono affetti da abbondante sudore ai piedi, dovranno lavarsi frequentemente, asciugarsi con cura, avere sempre calze o pezze pulite. Quando i piedi sanguinano dopo una lunga marcia, bisogna curarli come si curerebbero se fossero feriti anche leggermente. In questo modo sarà possibile evitare infezioni e malattie, ed anche i compagni che hanno i piedi delicati potranno resistere alla lunghe marce.

Una pellicola fotografica ed uno "cheque"

Ultimi documenti della disfatta fascista

Tra gli ultimi documenti raccolti sul luogo della disfatta fascista in Guadalajara, si è raccolto una pellicola fotografica ed un "cheque" di duemila lire.

Il rotolo della pellicola era ancora nell'interno dell'apparecchio fotografico; e questo stava in un cappotto grigio-verde che avvolgeva un cadavere...

Il rivelatore ha fatto apparire, sulla pellicola, una serie di esplosioni, la costruzione di una trincea e la fotografia di un battaglione italiano.

Il proprietario della macchina fotografica era uno studente. Aveva sentito parlare dell'impero romano e dell'avventura in Spagna per la gloria del duce. Era partito, ed aveva fotografato il suo battaglione, orgoglioso delle gesta del suo capitano e dei caschi guerrieri. Poi fotografò le sue strane impressioni di trincea: le esplosioni che sconvolgono la terra fertile e pacifica...

L'ultima parte della pellicola era vergine. Prima di poter fissare ancora una volta l'obiettivo, il

braccio dello studente era stato afferrato dalla mano morente di un altro soldato italiano; dalla mano di un uomo senza orgoglio, senza macchina fotografica, e senza illusioni.

Un uomo che aveva nello zaino due fotografie di bimbi e dieci certificati di disoccupazione.

E lo studente è morto senza comprendere che aveva davanti al suo obiettivo il vero ritratto dell'esercito fascista...

Lo "cheque" è stato mandato, dall'Italia, ad un ufficiale. Valore, duemila lire. Nel retro, alcune righe affettuose. Il proprietario dello "cheque" è fuggito verso Sigüenza, ai primi spari. E per poter fuggire più in fretta ha abbandonato il suo portafoglio, in cui vi era una tessera fascista, datata da Milano, ed un'altra della Falange Española.

Il portafoglio è stato raccolto da un soldato repubblicano a due passi dal cadavere dell'operaio disoccupato, che ora non ha più bisogno di lavoro...

E' la "giustizia sociale" del duce.

DOPO LA RIUNIONE DEL COMMISSARIATO GENERALE DI GUERRA

Il Commissario anima della vittoria

Si è tenuta in questi giorni una grande riunione convocata dal Commissario Generale di Guerra. In questa riunione è convenuto quello che potremmo chiamare lo Stato Maggiore dei Commissari per fare il bilancio del lavoro passato e per tracciare la linea direttiva del lavoro futuro.

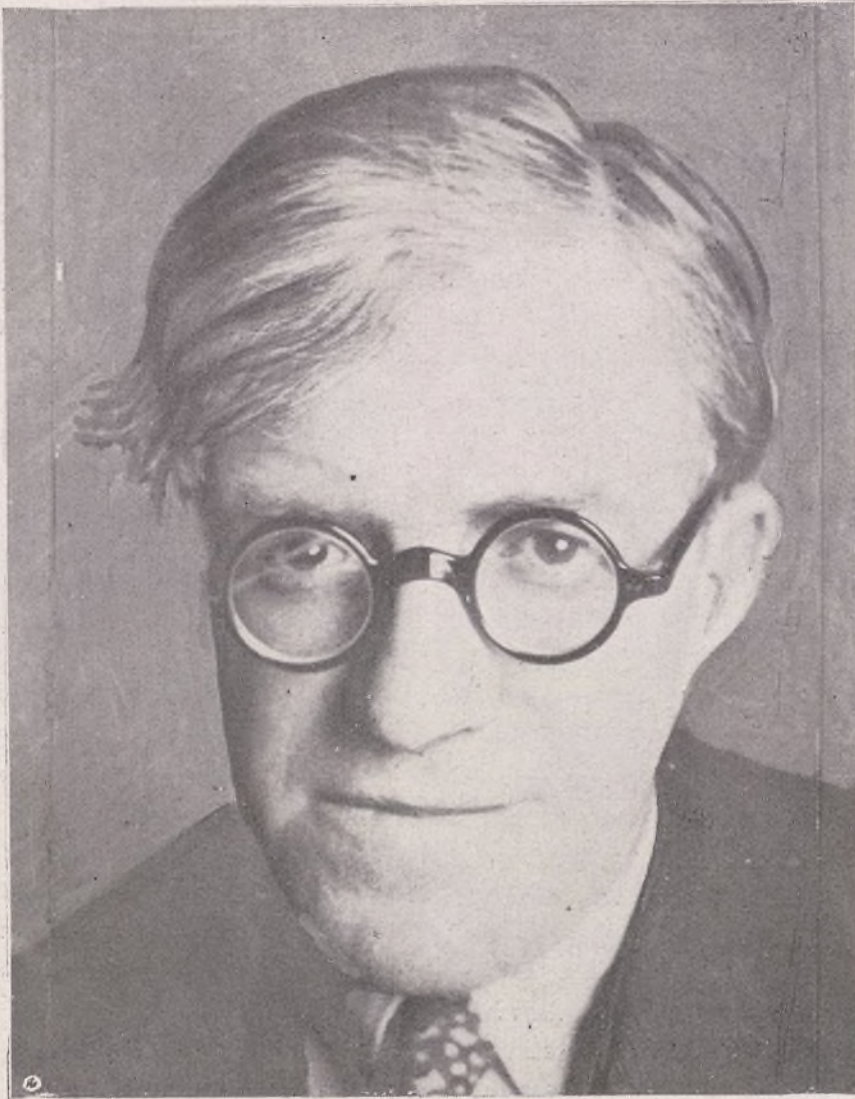
L'esame dell'esperienza passata si è iniziato nell'atmosfera di ottimismo creata dalle nostre vittorie sui fronti del Sud e del Centro. Mentre il glorioso Esercito Spagnolo avanza nel bacino minerario di Peñarroya e di Almaden e infrange i piani del nemico nel settore di Guadalajara i Commissari di Guerra studiano le misure atte a rafforzare le nostre truppe e a rendere più decisive le nostre vittorie, essi fanno questo studio mediante l'autocritica del loro lavoro passato per trasformare in un buon lavoro politico nel seno dell'Esercito le deficienze e gli errori che si sono avuti.

Possiamo considerare con ottimismo questo bilancio esaminato per trarne nuove e migliori direttive di lavoro per il futuro.

Durante cinque mesi di lavoro il Commissariato Generale di Guerra ha contribuito in una grande misura alla trasformazione delle milizie popolari in un Esercito Regolare, rafforzandone la disciplina, collaborando all'unificazione dei comandi militari, alla penetrazione tra ufficiali e soldati, al rafforzamento dell'autorità indiscutibile dei comandanti. La storia della difesa di Madrid, delle recenti offensive di Pozoblanco e di Guadalajara sono la miglior conferma di questo lavoro.

Il Commissariato Generale è un organismo che riflette fedelmente nel seno del nostro esercito la politica del Fronte Popolare, il Commissariato, benché comprendesse militanti politici di tutti i partiti, ha saputo in ogni momento corrispondere, alla fiducia in esso riposta. In ogni momento, giusto è riconoscerlo, il Commissario ha dimenticato la sua particolare opinione politica per procedere secondo il suo dovere; vale a dire come Commissario dell'Esercito della Repubblica che oggi combatte per la sua indipendenza sotto la bandiera del Fronte Popolare.

Il Commissariato Generale di Guerra ha inoltre contribuito a far comprendere al soldato la dif-



ALVAREZ DEL VAYO

I COMPITI ODIERNI DEL COMMISSARIO

Noi ci troviamo dopo sei mesi di sforzi inauditi sulla linea ascendente verso il nostro trionfo; è un momento incoraggiante e nello stesso tempo pericoloso; è un momento in cui la severità di critica e il senso obbiettivo del commissario devono svilupparsi colla massima perspicacia.

Noi abbiamo bisogno di uno sforzo cento volte maggiore di quello realizzato finora, dobbiamo tener conto che la guerra spagnola, trasformata da guerra civile in guerra di invasione è sottoposta ai "va e vieni" della politica internazionale e all'intervento di quelle potenze che, valutando perfettamente l'importanza della Spagna, il valore strategico e geografico, pretendono farne il punto di partenza per la realizzazione delle loro ambizioni e che non desisteranno facilmente dai loro propositi.

(Dal discorso di Alvarez del Vayo alla conferenza del Commissariato Generale di Guerra.)

IL COLPO MORTALE AL FASCISMO INTERNAZIONALE

Il trionfo della Spagna del Fronte Popolare, il trionfo della Spagna repubblicana è il primo colpo mortale assestato in Europa al fascismo ed è naturale che questo, di fronte alle difficoltà di continuare una politica di aggressione e di guerra di fronte alla energica, posizione delle potenze occidentali, provi la tentazione: primo di cercare di convertire la Spagna, data la sua posizione strategica, in una base di attacco contro l'Inghilterra e la Francia; secondo, di evitare il colpo mortale che la nostra vittoria porterebbe al fascismo.

Se l'ambiente internazionale è considerevolmente cambiato nelle ultime settimane, lo hanno cambiato soprattutto Guadalajara, Pozoblanco, la resistenza delle truppe basche e i minatori delle Asturie.

(Dal discorso di Alvarez del Vayo alla Conferenza del Commissariato Generale di Guerra.)

ferenza tra il nostro Esercito repubblicano ed il vecchio esercito che si è ribellato, facendo sì che i soldati provino un sentimento di attaccamento profondo alle loro unità e si sentano onorati di servire in esse.

Ed infine il Commissariato ha dato ad ogni combattente assieme ad una elevata disciplina militare la audacia e l'abnegazione sufficienti così come un elevato spirito di lotta, di decisione e di iniziativa; ha dato ai nostri soldati la salda fermezza nel combattimento e il rafforzamento dell'attenzione in tutti i casi, in tutte le condizioni e così pure animo per far fronte alle asprezze della vita militare.

Ecco il bilancio positivo. Evidentemente si sono avute anche debolezze e deficienze. In questo senso si fa l'autocritica di oggi, per correggerle ed evitarle.

La Conferenza ha esaminato e discusso, democraticamente, come è stato detto nella prima sessione. Perché solo da una discussione e da uno scambio di esperienze può uscire un buon lavoro politico.

Riunione dei Commissari politici delle Brigate Internazionali

Il 7 aprile si è tenuta a Madrid una molta importante riunione dei Commissari Politici delle Brigate Internazionali. La riunione si è tenuta sotto la presidenza del Commissario Ispettore delle Brigate Internazionali compagno Gallo, tra gli interventi più importanti dobbiamo rilevare quelli dei compagni Marty e Franz. La riunione ha esaminato l'esperienza del lavoro politico delle Brigate Internazionali e i risultati della recente riunione del Commissariato Generale di Guerra. Alla fine della riunione due telegrammi di saluto sono stati inviati al compagno Alvarez del Vayo e al general Miaja.

Tutto il popolo spagnolo vuole l'unità per vincere la guerra e schiacciare il fascismo

Mentre nel campo dei nemici della libertà e del popolo spagnolo appaiono sempre più chiaramente i segni della disgregazione e dei dissentimenti interni, dalla parte dei repubblicani, dei difensori della democrazia, della civiltà e della pace, l'unità di tutte le masse lavoratrici e popolari, di tutte le organizzazioni e partiti antifascisti diventa sempre più salda e concreta.

Invano tutta la feccia reazionaria e fascista, spagnuola e internazionale, parla di crepe nel Fronte Popolare spagnolo, di lotte intestine tra i partiti e le organizzazioni che lo compongono, di crisi del governo repubblicano. Invano. Basterebbero gli sforzi evidenti dei fascisti per suscitare veramente questi dissensi, a fare comprendere come essi servirebbero la causa della reazione e dei nemici della libertà, e perciò a rinsaldare il Fronte Popolare, a forgiare l'unità più vasta e completa del popolo spagnolo.

Naturalmente, però tra partiti ed organizzazioni popolari antifasciste si discute. Si discute giornalmente sui mezzi più atti a portare il popolo spagnolo alla vittoria, sulle misure da prendersi perché questa sia più pronta e definitiva.

Ma l'unità, ma il Fronte Popolare sono in cima ai pensieri di tutto il popolo spagnolo. E tutti i partiti, tutte le organizzazioni sono concordi nel pensare e nell'affermare che soltanto l'unità di tutti gli antifascisti può preparare ed affrettare la vittoria definitiva sopra il fascismo.

Il Fronte Popolare di Granata, per l'unità

Ogni giorno si fanno dei passi avanti su questa via dell'unità. Ogni giorno si forgiano nuovi strumenti per realizzarla.

Ecco, per esempio, l'opinione pubblicamente espressa, delle organizzazioni e dei partiti che formano il Fronte Popolare di Granata, su questa questione:

"Le organizzazioni firmatarie di questo documento comprendono che nelle circostanze attuali, quando gli eserciti mercenari di Hitler e di Mussolini invadono il territorio spagnolo per venire in aiuto ai traditori di luglio, la lotta pren-

de ogni giorno più il carattere di una lotta per l'indipendenza della Spagna. E' perciò più che mai necessaria la stretta e leale collaborazione al fronte, nella retroguardia e negli organi dirigenti del paese, di tutti i settori antifascisti. L'unico organismo che può assicurare efficacemente questa collaborazione, è il Fronte Popolare. Si facciano, se è necessario, quante modificazioni e cambiamenti sono richiesti dalle esperienze e dalle circostanze, però sempre dentro al Fronte Popolare e con il consenso di tutti. Fare il contrario, significherebbe rompere l'unità del popolo spagnolo ed incamminarsi sul cammino della disfatta.

"Tutto per l'unità, tutto per vincere la guerra"

La gioventù spagnuola marcia all'avanguardia anche sul terreno dell'unità. Sono infatti le organizzazioni giovanili quelle che hanno dato e continuano a dare l'esempio unitario. Dalla fusione delle due principali organizzazioni giovanili proletarie: la gioventù comunista e la gioventù socialista, in una sola potente organizzazione giovanile: la Gioventù Socialista Unificata, alle molteplici iniziative per creare e forgiare l'alleanza della gioventù di Spagna, è tutta una serie di passi concreti sulla via dell'unità giovanile.

Ed ecco come il Comitato Esecutivo del Fronte della Gioventù Spagnuola, parla dell'unità ai giovani di tutta la Spagna del popolo:

"La Gioventù spagnuola fa onore alla sua storia. Con passo fermo e deciso marcia verso l'unità, senza curarsi di quello che gli incapaci dicono contro essa. I giovani della Spagna hanno visto chiaro nella lotta che si combatte contro gli invasori. Solo l'unità aprirà loro le porte della vittoria, le porte di una vita libera, bella e felice. Madrid, Murcia, Ciudad Real segnano la strada.

Il Fronte della Gioventù, che è nato ed ha lavorato sempre per unire tutti i giovani che lottano contro le forze del passato che li mantenevano nella fame e nell'ignoranza, saluta con legittima fie-

rezza le realizzazioni di unità che stanno avvenendo in tutta la Spagna.

Il Fronte della Gioventù di Spagna si sente, per questi fatti, più forte che mai, ed indica a tutti i giovani il compito di seguire l'esempio di Madrid, il compito di dare impulso e di estendere i patti e gli organismi di unità giovanile, sotto le forme più adatte in ogni località, con gli obiettivi centrali che i giovani di Madrid hanno dato al loro patto: contribuire alla migliore organizzazione dell'Esercito Popolare, organizzare l'istruzione premilitare ed il lavoro di "choc" nella retroguardia, appoggiare l'unità di tutti gli antifascisti e del loro governo, il governo di Fronte Popolare.

Di fronte all'invasione italiana della nostra terra, di fronte alle nuove divisioni che Mussolini manda per farci schiavi, la nostra parola d'ordine è: **TUTTO PER VINCERE LA GUERRA, TUTTO PER L'UNITÀ!**"

La C. N. T., per l'unità sindacale

La questione dell'unità sindacale è certamente una delle più importanti per le masse operaie e per tutto il popolo lavoratore di Spagna. La realizzazione dell'unità fra le due grandi organizzazioni sindacali della Spagna: la C. N. T. e l'U. G. T., farebbe fare un enorme passo in avanti sulla via dell'unità a tutto il popolo ed avrebbe una grandissima influenza anche nel campo internazionale.

A questo proposito, ecco come si esprime la C. N. T. in uno degli editoriali del suo organo valenciano "Fragua Social":

"L'esecutivo e tutti i compagni dell'U. G. T. dovranno convenire che è necessario fare tutto il possibile per accelerare l'alleanza delle due centrali sindacali. Noi pensiamo che vi sono molti problemi legati a questa alleanza, che non potranno risolversi che dopo di avere realizzata questa. Subordinare l'alleanza a degli accordi concreti che devono essere ancora oggetto di determinato e minuzioso studio, ci pare fuori luogo in questo momento. Ogni giorno che passa è un

anno che si perde. Vi sono possibilità e condizioni oggettive che rendono possibile firmare rapidamente un patto, nel quale si affermi la volontà decisa di forgiare l'alleanza."

"Unità, unità di tutte le forze"

Il Partito Comunista di Spagna è stato l'animatore ed il sostenitore del Fronte Popolare in tutte le occasioni. Ma esso vuole approfondire ed allargare l'unità del popolo di Spagna e di tutti gli antifascisti, perché pensa che solo l'unità porterà alla vittoria definitiva contro il fascismo.

Ed ecco come esso si esprime sulla necessità assoluta di rassorzare l'unità:

"Cosa dobbiamo fare per difenderci e per sconfiggere definitivamente gli invasori? Dobbiamo seguire la stessa linea dei nostri precedenti trionfi: unione, unione su tutti i terreni. Unire più e meglio le nostre forze sindacali, politiche e popolari. Ma non limitarci ad una unione in certo qual modo burocratica; fare di tutto perché l'unione si trasformi in atti, perché sia l'unione feconda del lavoro nelle fabbriche, l'unione organizzata di una potente industria di guerra, l'unione nelle organizzazioni sindacali, nel Fronte Popolare, in tutti i settori delle masse popolari.

Il popolo sentirà allora le sue forze centuplicarsi ed avrà in questo modo la potenza necessaria per distruggere le forze del fascismo coalizzato, qualunque esso siano. Allora le fabbriche ed officine spagnuole produrranno senza tregua tutto il materiale bellico necessario all'Esercito repubblicano, la campagna darà un abbondante raccolto, milioni di uomini e donne parteciperanno efficacemente alla lotta, con il fucile e con lo strumento di lavoro, sicuri di essere, mediante l'unione, invincibili. Ed alla testa di questa poderosa organizzazione di combattimento, dirigendola e controllandola, il Governo di Fronte Popolare, il governo di tutto il popolo, sarà il più saldo strumento e sicuro fattore della vittoria."

Bisogna imporre ai pirati fascisti il rispetto del diritto internazionale

Il 28 marzo, i ribelli hanno bombardato la nave inglese "Maddalena". Due giorni dopo, il battello spagnolo "Mar Caspio", carico di carbone, era bombardato dalla nave ribelle "Calerna".

Sono questi i primi risultati della "salutare pacificazione" di cui parla tutta la stampa pro-franchista di Londra e di Parigi e di cui si fanno risalire la gloria ed il merito ai signori Eden e Yvon Delbos.

Finora, la Francia e l'Inghilterra hanno considerata lecita la pirateria, esercitata nel Mediterraneo dalle navi di Franco, Mussolini ed Hitler. Una specie di diritto al saccheggio è stato riconosciuto ai fascisti schiumatori dei mari.

Non si esagera. Dal 18 luglio, si può presentare una lista impressionante di aggressioni navali. In nessun momento le proteste francesi hanno avuto qualche effetto. La Francia, guardiana del diritto internazionale, ha vergognosamente sottoscritto alla tolleranza di questa pratica. E le navi francesi che attualmente solcano il Mediterraneo, sono in pericolo. Le acque territoriali francesi non sono più sicure: bisogna che i marinai lo sappiano, bisogna che le loro famiglie ne siano avvisate.

E bisogna che si sappia che questo pericolo è originato dalla pazzia politica di sottomissione ai ricatti del fascismo internazionale.

Ciò detto, non bisogna stupirci troppo. Il modo con cui a Parigi ed a Londra è stato in questi giorni regolato ciò che si chiama l'incidente Grandi" permette di prevedere le peggiori catastrofi.

Ricordiamo i fatti: la settimana scorsa, l'ambasciatore d'Italia a Londra dichiarava al Comitato di non intervento che il suo paese non avrebbe ritirato un solo soldato italiano dalla penisola Iberica, prima dello schiacciamento della Repubblica Spagnuola. L'indomani, il giornale fascista "Il Messaggero", confermava, commentandola ed aggravandola, la dichiarazione di Grandi. Questa dichiarazione, d'altronde, non era frutto di un accesso di collera. Essa esprimeva tutta la politica italiana dal principio della guerra spagnuola. Essa traduceva la volontà di Mussolini di spingere l'avventura fino alla fine.

Ma, soprattutto, le dichiarazioni

di Grandi avevano il valore di un colpo di sonda. Era chiaro che, se l'Europa accettava questa sfida e si inchinava una volta di più, l'Italia e la Germania potevano considerare che niente avrebbe ostacolato la loro impresa. Ebbene, la Francia e l'Inghilterra si sono inchinate. Di comune accordo, esse non hanno voluto né procedere all'inchiesta internazionale domandata da Maisky, né procedere alla convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni richiesta da tutti gli amici della pace nel mondo. Fatto più grave, il signor Delbos sollecitava alcuni giorni dopo i buoni uffici di Hitler per calmare il malcontento di Mussolini!

Per giustificare questo atteggiamento, il più grave dopo il 18 luglio, che è stato detto? È stato detto che a Roma, l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Eric Drummond, aveva avuto "l'impressione netta", dopo aver parlato con le autorità governamentali italiane, che l'Italia non avrebbe aumentato i suoi effettivi in Spagna. E ci si è accontentati di questa "impressione netta"! Anzi, la patente violazione

dell'accordo del mese d'agosto e di quella dell'accordo del 20 febbraio, il messaggio del "duce" ai legionari, gli ordini di mobilitazione del ministero italiano della guerra, le dichiarazioni dei prigionieri di Guadalajara, l'installazione dell'Italia alle Isole Baleari, la dichiarazione ufficiale di Grandi: tutto questo non ha contato niente, o piuttosto tutto questo è stato cancellato dall' "impressione" avuta in Roma da sir Eric Drummond.

E la stampa ufficiosa ha celebrato la "pacificazione", la calma dopo la tempesta...

Ma la "pacificazione" non ha durato che qualche ora. L'esperienza Grandi essendo perfettamente riuscita, non solo l'Italia non ha modificato per niente le sue disposizioni sull'invio di nuovi effettivi in Spagna, non solo l'Italia e la Germania, forti della pusillanimità dell'Europa, preparano la guerra dei gaz; ma, mentre la autorità francesi fanno arrestare 25 canadesi che si recano in Spagna, le navi di Franco, Hitler e Mussolini arrestano le

unità britanniche e sparano colpi di cannone nelle acque francesi.

Ancora una volta, si è riportata vittoria contro la pace e contro la Francia.

Fino a quando?

GABRIEL PERI



Un gruppo di garibaldini.

I contadini e la guerra contro il fascismo

Per una produzione agricola organizzata, che produca quanto è necessario al popolo spagnolo

Il decreto del governo di Fronte Popolare dell'ottobre scorso, che dava la terra posseduta dai ribelli ai contadini, aveva, migliorando la situazione dei contadini poveri e senza terra, contribuito pure largamente ad intensificare la produzione nelle campagne, più necessaria che mai per far fronte agli aumentati bisogni dell'Esercito Repubblicano e delle popolazioni delle città evacuate.

Ma questo non bastava. Vi sono dei prodotti assolutamente indispensabili per la collettività e soprattutto per l'esercito, ed altri che lo sono meno; ma, seguendo le vecchie abitudini, i contadini seguitavano a coltivare gli uni e gli altri. Ora, lo sviluppo della lotta imponeva di ordinare la produzione delle campagne, al fine di porre termine alla scarsità di alcuni prodotti necessari ed all'abbondanza di altri di cui si può benissimo fare a meno.

Per questo il Ministro dell'Agricoltura ha preso le misure neces-

sarie, creando la "Giunta Nazionale dell'ordinamento delle coltivazioni" che avrà il compito di elaborare un piano nazionale della produzione agricola e di determinare i generi e le quantità di coltivazioni, a seconda delle necessità delle popolazioni e dell'esercito.

Naturalmente, bisognerà che questo organismo abbia l'appoggio indispensabile delle organizzazioni sindacali degli operai agricoli e dei contadini, affinché l'ordinamento della produzione agricola si accompagni ad una intensificazione e ad un aumento di tutta la produzione delle campagne.

Oltre ad una maggiore e migliore utilizzazione dei prodotti agricoli, il decreto del ministero dell'Agricoltura tende a fare delle campagne della Spagna repubblicana la dispensa e la riserva del popolo che lotta per la libertà.

Ecco i punti principali del testo del decreto:

1) Nel ministero dell'Agricol-

tura e sotto la direzione del Ministro, viene creata la Commissione Nazionale dell'ordinamento delle coltivazioni.

2) Questa Commissione sarà composta: dal sottosegretario del Ministero, che funzionerà come presidente, dal direttore dell'Istituto di Riforma agraria, che sarà il vice presidente, dai direttori generali dell'Agricoltura, Monti, Bestiame, Come aggiunti della Commissione, vi saranno 5 tecnici più un segretario che sarà designato dal Ministro dell'Agricoltura, su proposta della Commissione.

3) Compito principale del nuovo organismo, sarà di redigere il piano nazionale dell'ordinamento delle coltivazioni, tanto per quello che si riferisce alle necessità del momento attuale, quanto per quello che corrisponde alla trasformazione che si dovrà sperimentare su tutto il territorio della repubblica, in legame ad una nuova e completa struttura agricola."

Notizie dall'Italia

Sciopero di 2.500 tessili a Varese

Verso la metà di gennaio, 2.500 operaie tessili della ditta Braghini, si sono messe in sciopero perché la ditta voleva fare lavorare a due telai, anziché con uno. Le operaie espressero la loro volontà di resistenza e il giorno che la ditta voleva applicare questa misura, unanimi fermarono le macchine incrociando le braccia e dichiarando che non avrebbero ripreso il lavoro finché non avessero ottenuto soddisfazione.

Venne il segretario del sindacato e disse alle operaie che facevano bene a fare così e resistere finché la misura non venisse tolta. Ma appena il segretario del sindacato si allontanò, si presentarono alla porta della fabbrica, quattro camions di carabinieri e polizia. Le operaie erano decise a battersi e lo esprimevano decise. Intervenne il direttore che minacciò di licenziarle tutte se non avessero ripreso il lavoro. Siccome la miseria è grande, le operaie ebbero paura del licenziamento e ripresero il lavoro. La ditta approfittò di questo e, non solo mise due telai per ogni operaia, ma dichiarò che le avrebbe multate di L. 200, da pagarsi a rate. Sei operaie furono licenziate perché "sovversive e organizzatrici dello sciopero".

I prodotti difettano sul mercato perché il Governo li manda a Franco

Oltre agli uomini, il governo italiano manda ai ribelli anche dei generi alimentari, i quali stanno subendo, perciò, forti rincari. Da un mese a questa parte, sul mercato di Milano l'olio d'oliva è passato da L. 7 a L. 12, il burro da L. 9 a L. 15, la lonza di maiale da 10 lire a 15, la pasta da L. 2,80 a 3,20, ecc. Il popolo italiano deve subire delle nuove privazioni perché il governo si è impegnato ad assicurare la vittoria degli affamatori ed oppressori del popolo spagnuolo.

Variazioni demografiche...

La sera del 18 marzo, una elegante e bella signora, si avvicinava, alla Stazione del Nord a Parigi, al conte di Chambrun, ex-ambasciatore francese a Roma, e gli sparava un colpo di rivoltella, ferendolo leggermente.

L'inchiesta ha assodato che la feritrice—Maddalena Coraboeuf—ha voluto vendicarsi del conte di

Chambrun il quale l'avrebbe, tempo fa, fatta espellere dall'Italia.

La signora Coraboeuf — riferiscono i giornali francesi — era infatti riuscita durante una sua permanenza a Roma quale collaboratrice del giornale reazionario "La Liberté", ad introdursi presso Mussolini e ad allacciare con lui dei legami intimi, che durarono circa quattro mesi, cioè fino a quando l'ambasciatore francese ritenne che questa relazione, ch'egli riteneva scandalosa, dovesse cessare.

Maddalena Coraboeuf ricevette "discretamente" 15.000 lire e un decreto d'espulsione. E' per questa ragione ch'essa ha voluto uccidere il conte di Chambrun. "Egli mi ha fatto perdere l'amicizia dell'uomo che io amo!", essa ha dichiarato al giudice istruttore, per giustificare il suo atto.

In quanto a Mussolini, è evidente che i suoi legami con la signora Coraboeuf hanno soltanto voluto essere un omaggio alla "santità della famiglia" e, forse, una realizzazione della politica demografica.



Se l'aviazione nemica viene sarà accolta come si deve.

La U. G. T., aumenta i suoi iscritti di 36.000 nuovi organizzati

La Commissione Esecutiva della U. G. T., la grande organizzazione sindacale spagnuola, ha accettato nel suo seno 155 nuovi sindacati, comprendenti 36.939 organizzati.

È stata inviata una circolare a tutte le Federazioni Nazionali di Industria perché ordinino ai rispettivi sindacati la più grande vigilanza nei luoghi di lavoro, sia per intensificare la produzione, quanto per vegliare a che non siano divulgate notizie sulla produzione e sulle materie prime notizie che potrebbero nuocere alla difesa della Repubblica.

I NOSTRI EROI

Mario Carloni e Armando Bassi

Ricordando due eroi italiani del Battaglione Dimitroff

I compagni Carloni e Bassi Armando non sono più!

Non solo tutte le organizzazioni antifasciste hanno perduto due dei loro migliori militanti, ma la Compagnia Italiana del Battaglione Dimitroff risente maggiormente questa dolorosa perdita.

Abbiamo perduto due dei migliori compagni, due fra i migliori delegati politici di Sezione.

Ho conosciuto personalmente i compagni scomparsi, con Carloni ho lavorato, con Bassi ho militato nella nostra bella Regione Sud Parigi. Conoscevo la profondità dei loro sentimenti, la fede incrollabile delle loro idee, anime buoni, semplici, modesti. Ricordo Carloni Mario a Parigi, nemico del fumo e dei fumatori. Non poteva concepire e scusare tale vizio, l'ho veduto in trincea cercare sigarette ovunque poteva e distribuirle ai compagni. Bassi Armando, tutto ciò che aveva non era mai suo. A noi nulla manca, ma il nostro Armando divideva con i compagni anche un semplice arancio. Il suo "Thermos" di caffè sempre caldo era per tutti, uno valeva l'altro, due nobili cuori sia in riposo, sia in linea.

Nelle nostre frequenti assemblee politiche di Compagnia avevo nei due compagni scomparsi due dei miei migliori collaboratori. Con la loro buona parola, accompagnata sempre dal loro buon esempio, erano amati da tutti.

Il giorno 12 febbraio la nostra Compagnia entra in combattimento. Alle ore 13 siamo a 500 metri dal nemico. Incontriamo il compagno Gallo. Strette di mano in furia ed auguri di Vittoria. Alle 13,45, al canto di "Bandiera Rossa", la nostra Compagnia, composta di 215 Italiani, col nostro comandante Penchienati Carlo in testa, inizia il contrattacco per stroncare l'offensiva fascista. Il nemico è a 50 metri. Vi sono dinanzi a noi fascisti italiani, tedeschi, vi sono dei marocchini. La nostra calma, i nostri canti li demoralizzano, li mettono in fuga per ritornare subito dopo all'attacco con numerosi piccoli tank (prodotti italiani). Ciò anziché disorganizzare le nostre file, demoralizzare i nostri compagni ne aumen-

ta l'ardore. La battaglia è dura, ma non un palmo di terreno si lascia alle orde fasciste. Qualche ferito cade, cito Zaninn Gelindo, di Romainville, Guizzetti Antonio e altri oggi in via di guarigione. Alle ore 17, i compagni, il cui entusiasmo non è mai cessato, sono quasi al "corpo a corpo". Il nostro Carloni è in testa alla sua Sezione, incita i compagni, soccorre qualche ferito, ma una scarica micidiale di un tank ce lo toglie per sempre! Muore stringendo il fucile nelle braccia!

Bassi è sulla sinistra, un leone! Il suo fucile è micidiale, la sua baionetta non risparmia. Ci vediamo, ci scambiamo un sorriso, è l'ultimo! Più tardi mi comunicano la sua morte, morte da eroe. Così sono finiti due dei nostri migliori compagni. Da eroi sono vissuti, da eroi sono morti!

Compagni Carloni Mario e Bassi Armando! Il vostro sacrificio non è stato vano. L'offensiva nemica è stata stroncata. Avevate detto prima dell'attacco: di qui non passano! Non sono passati! Madrid non si tocca, non la toccheranno.

Noi, compagni italiani del Battaglione Dimitroff, sulle salme dei nostri eroici caduti lasceremo cadere dei fiori rossi. Alziamo i nostri fucili innastiamo le baionette e solleviamo la testa. Compagno Carloni, compagno Bassi, ovunque noi saremo voi sarete presenti. La vostra lotta noi la continuiamo. Il vostro sacrificio non sarà inutile. Giuriamo che sarete vendicati!!!

GIORGIO ANILLO

Commissario politico della 3.^a Comp.



Nelle trincee coi compagni italiani del Bat. Dimitroff.